

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO <https://calabria.live/>

CALABRIA

Fondato e diretto da SANTO STRATI

QUOTIDIANO.LIVE

ANNO X • N. 54 • MARTEDÌ 24 FEBBRAIO 2026 calabria.live.news@gmail.com

SIAMO SU TELEGRAM

OGNI SERA ALLE 21 LA NUOVA EDIZIONE QUOTIDIANA DI CALABRIA.LIVE

UNISCITI DA QUI AL QUOTIDIANO UNISCITI DA QUI AL DOMENICALE

GLI STUDENTI DI TAVERNA ALLA CERIMONIA DI CHIUSURA DELLE OLIMPIADI MILANO-CORTINA



LA REGIONE HA ANTICIPATO DI 22 ANNI IL PROVVEDIMENTO NAZIONALE

LEGGE PER I PICCOLI OBESI

LA CALABRIA CE L'HA GIA'

di **GIACINTO NANCI**

LISTE D'ATTESA, **ENZO BRUNO**
«SERVE PIANO STRAORDINARIO BASTA CON L'IMMOBILISMO»

FILOMENA IATÌ
IL SISTEMA INTEGRATO 0-6 PER IL FUTURO DI REGGIO

GIUSEPPE RANUCCIO
CALABRIA FERMA SU CURE PALLIATIVE: SOLO IL 20% È ASSISTITO»

CICLONE HARRY, LA VICESINDACA DI CZ **IEMMA**
ESENZIONE DEI CONTRIBUTI PER GLI OPERATORI

L'ADDIO

DON PIPPO CURATOLA
UNO DEI SACERDOTI PIÙ AMATI E CONOSCIUTI A REGGIO

IL REFERENDUM SULL'ORDINAMENTO GIUDIZIARIO

UNA LETTURA SENZA PREGIUDIZI
LUCIANO MARIA DELFINO
Componente Comitato Scientifico di Filodiritto e di Milano Vapore
Mercoledì 25 febbraio 2026 ore 19.00
Salone parrocchiale
CHIESA S. GIORGIO AL CORPO
REGGIO CALABRIA

ARC'ASSEMBLEA/AVIS
MYRIAM CALIPARI:
«2026/ANNO DELLA RESILIENZA»

IPSE DIXIT

ROBERTO OCCHIUTO Presidente della Regione

Ho detto all'ambasciatore Mike Hammer, incaricato d'affari statunitense a Cuba, che i medici cubani che stanno consentendo di mantenere aperti gli ospedali e i pronto soccorso della Calabria sono ancora una necessità per la nostra Regione, perché la mia priorità assoluta è quella di assicurare il diritto alla cura dei cittadini calabresi che già hanno un sistema sanitario in condizione di grande difficoltà. Ho anche spiegato che avevo in animo, in questo 2026, di incrementare la missione

dei medici cubani fino a 1000 camici bianchi caraibici. Quindi, in conclusione, ho detto che i medici stranieri sono assolutamente necessari, ma che la nostra Regione è disponibile ad accogliere tutti i medici – comunitari, extracomunitari, cubani non vincolati alla missione già esistente – che in autonomia vogliano venire a lavorare in Calabria, ed è disponibile a dare loro tutto il supporto logistico ed economico che abbiamo già garantito ai medici cubani che da qualche anno vivono da noi»

LA REGIONE HA ANTICIPATO DI 22 ANNI IL PROVVEDIMENTO NAZIONALE

Il Parlamento Italiano in questi giorni ha definitivamente licenziato la legge “Disposizione per la cura e la prevenzione dell’obesità”. Una bellissima notizia perché finalmente si è riconosciuta l’obesità come la mamma di tutte le altre malattie perché o le provoca direttamente o le aggrava. Bisogna dire subito che la tanto vituperata Calabria aveva fatto ancora di meglio ma non adesso bensì circa 22 anni fa votando il “Progetto regionale per la prevenzione del sovrappeso e dell’obesità infantile”.

L’input per la legge regionale è venuto dal fatto che la Calabria è stata una delle culle dell’ideazione e dello studio dello stile di vita mediterraneo. Infatti Ancel Keys è stato anche in Calabria ed è anche qui che ha intuito la possibilità di fare il pluridecennale studio “Seven Countries Study con inizio 1958”, che poi ha confermato che lo stile di vita e l’alimentazione mediterranea fanno vivere più a lungo e in buona salute, tanto che esso “Lo stile di vita mediterraneo” è diventato uno dei beni immateriali dell’umanità.

Purtroppo, la Regione Calabria nel 2004 ha dovuto fare la legge sopra menzionata perché per motivi economici, emigrazioni, abbandono delle campagne, aumento dei costi dei cibi della dieta mediterranea (frutta, verdura, pesce, legumi etc.), sostituiti all’inizio della globalizzazione con i cibi pronti preconfezionati fortemente



LEGGE PER I PICCOLI OBESI

La Calabria ce l’ha già

GIACINTO NANCI

zuccherati e processati, ha dovuto abbandonare la dieta e lo stile di vita mediterraneo, con la conseguenza di un deciso aumento dell’insorgere dell’obesità specialmente infantile e di tutte le altre malattie croniche sempre legate anche all’obesità. Per capire l’importanza dello stile di vita mediterraneo sulle patologie basta citare

solo la regione della Carelia in Finlandia che aveva uno dei tassi di mortalità cardiovascolare più alti di tutti i partecipanti allo studio di Keys, si è adattata in modo ferreo allo stile di vita mediterraneo e per questo le ha diminuite del 73%. I protocolli della legge calabrese sull’obesità infantile sono partiti nel 2006 dovevano

durare tre anni per essere poi implementati sia in termini di procedure che di finanziamenti nel 2010. Purtroppo, nel dicembre 2009 è avvenuta l’ingiusta imposizione alla Calabria del Piano di Rientro sanitario che ha messo in primo piano il controllo sulla spesa sanitaria che ha avuto come effetto anche il sacrificio dell’implementazione della legge calabrese sull’obesità infantile decretandone la fine, tanto che oggi ci troviamo ad avere in Calabria l’obesità infantile più alta d’Italia e nei circa due milioni di calabresi oltre 300000 malati cronici in più che non in altri circa due milioni di altri italiani. L’obesità infantile dei bambini calabresi (siamo secondi solo alla Campania) è stata certificata da sempre dalla sorveglianza “Okkio alla salute dell’Istituto Superiore di Sanità”.

I dati di questa sorveglianza della regione Calabria si fermano al rapporto del 2019 e in quello del 2023 non ci sono. Forse anche in questo caso a causa del Piano di Rientro ha contato più la necessità di spendere meno, visto che dal 2019 sono state commissariate anche tutte e 5 le Asp calabresi, che non lo studio per il benessere dei bambini calabresi.

Purtroppo, c’è un altro rischio per i piccoli “malatini” calabresi ed è che a ripartire i fondi per la prevenzione e la cura dell’obesità della legge nazionale appena varata sarà la Conferenza Sta-

segue dalla pagina precedente • NANCY

to Regioni di concerto con il Ministero della Salute e dell'Economia. Il rischio è quindi che questo Istituto che da sempre fa il riparto dei fondi sanitari alle regioni lo continui a fare come ha sempre fatto penalizzando le Regioni (del Sud) come la Calabria dove ci sono molti più malati cronici, non applicando la legge n. 662 del lontano 1996 che al comma 34 dell'art. 1 prevede 5 criteri per il riparto. Ebbene, di questi 5 criteri (che dovevano essere applicati tutti) la Conferenza Stato Regioni ha applicato sostanzialmente solo il primo quello demografico elargendo per questo fondi insufficienti pro capite alla Calabria. Ed è per questo che alla Calabria è stato ingiustamente imposto il Piano di Rientro perché i pochi fondi arrivati non potevano bastare a curare i circa 30.000 malati croni-

ci in più presenti ed è anche per questo che dopo 16 anni di piano di rientro e 14 di commissariamento e con il commissariamento da 7 anni di tutte le ASP calabresi e dei tre ospedali regionali né i conti economici sono tornati in regola né tutti i Lea raggiungono la sufficienza. Il pericolo è quindi che se varranno per questa ultima legge del Parlamento sull'obesità le regole che hanno sempre imposto le regioni (del nord) da sempre favorite nel riparto, alla Calabria (e al Sud) arriveranno come sempre meno fondi pro capite per la prevenzione e la cura dell'obesità specialmente infantile. Non vorremmo che avvenisse ad esempio come per gli asili nido pubblici per i quali sono stati dati, per lungo tempo, finanziamenti per 25 asili nido ad una città del centro Italia (Reggio Emilia) e solo per due per una città del Sud (Reggio Cala-

bria) pur avendo le due città stesso numero di abitanti e di bambini. Spesa storica e anteprima dell'autonomia differenziata! Per questo è necessario che il governatore Occhiuto vada "armato" alla Conferenza Stato Regioni per pretendere il giusto riparto dei fondi della legge nazionale sull'obesità, che sono tra l'altro inferiori a quelli della legge regionale del 2004 poi inapplicata a causa del Piano di Rientro. Il governatore Occhiuto dovrebbe chiedere alleanza per questa battaglia alle altre regioni del Sud, alle conferenze provinciali calabresi dei sindaci sulla sanità (ricordiamo che il sindaco diventa la massima autorità sanitaria in caso di emergenza e noi siamo emergenza), agli ordini dei medici calabresi che in passato sono già polemicamente intervenuti sul piano di rientro, alle organizzazioni (sindacali e non) scolastiche

che dovrebbero essere uno dei punti importanti dell'applicazione della nuova legge, alle associazioni dei malati delle varie patologie che hanno già dei protocolli per la prevenzione delle malattie e infine ai calabresi tutti compresi tutti i partiti senza distinzioni, perché se la Calabria ha sentito la necessità 22 anni fa di una legge del genere oggi ha il dovere di combattere tutta insieme per applicare questa del Parlamento Nazionale chiedendo anche la fine del Piano di Rientro (e per questo Occhiuto può farsi forte del fatto che perfino la Ministra della Salute Lorenzin già nel 2016 depositò una legge per la sua chiusura) che ha impedito allora di applicare la stessa legge (in verità migliore di questa del Parlamento) fatta dalla Regione Calabria. ●
(Medico di Famiglia in Pensione ed ex ricercatore Health Search)

OGGI A SAN GIOVANNI IN FIORE

San Giovanni in Fiore torna al centro del dibattito sulla sanità nelle aree interne della Calabria con l'iniziativa pubblica "Curare sul posto", in programma oggi alle 16.30, nella sala conferenze dello Jure Café. L'incontro sarà dedicato alla presentazione della proposta di legge promossa dal comitato "La Cura" per il rilancio e la tutela degli ospedali di San Giovanni in Fiore, Acri, Serra San Bruno e Soveria Mannelli, già depositata nel Consiglio regionale della Calabria. L'obiettivo della proposta è garantire ai cittadini il diritto a ricevere un'adeguata assistenza ospedaliera nel proprio territorio, senza dover affrontare viaggi rischiosi e senza subire ulteriori impoverimenti dei servizi essenziali. Il tema riguarda la tenuta sociale delle comunità montane e il principio costituzionale di eguaglianza nell'accesso alle cure.

L'iniziativa pubblica dal titolo "Curare sul posto"

All'incontro interverranno Tullio Laino, medico ed estensore della proposta; Giuseppe Brisinda, chirurgo del Policlinico universitario Gemelli; Giovanni Iaquinta, docente; Francesco Sapia, già deputato; Riccardo Allevato, intellettuale, ed Emiliano Morrone, giornalista professionista da anni impegnato sulle esigenze della sanità calabrese. Il confronto sarà aperto alla cittadinanza e rappresenterà un'occasione di approfondimento tecnico e politico su una questione che riguarda il futuro stesso delle comunità di montagna. Nel corso dell'iniziativa sarà avviata la raccolta firme a sostegno della proposta di legge.

L'intento è coinvolgere direttamente i cittadini in un percorso di partecipazione attiva, affinché la difesa della sanità territoriale diventi una battaglia condivisa e sostenuta dal basso. "Curare sul posto" è un principio di civiltà, la richiesta di un diritto incompressibile che trova fondamento nella Costituzione e che, nelle aree interne della Calabria, assume il valore di una scelta strategica per contrastare spopolamento, isolamento e disuguaglianze. Negli ultimi sedici anni, la sanità calabrese ha conosciuto una lunga fase di commissariamento per l'attuazione del Piano di rientro dai disavanzi sanitari, con

conseguenti ridimensionamenti di reparti e difficoltà strutturali che hanno inciso soprattutto sui presidi ospedalieri delle aree montane, che hanno pagato il prezzo più alto, tra carenza di personale, riduzione dei servizi e perfino rinuncia alle cure. In questo quadro, la proposta del comitato "La Cura" punta a rafforzare la rete ospedaliera con la creazione di un'unica azienda pubblica per la gestione degli ospedali delle aree montane, per i quali la stessa proposta prevede un potenziamento significativo con l'apertura di nuovi reparti, tra cui Chirurgia generale, Pediatria e Cardiologia con possibilità di angioplastica. ●

LISTE D'ATTESA, IL CONSIGLIERE BRUNO

Il consigliere regionale Enzo Bruno ha presentato una interrogazione a risposta scritta al presidente della Giunta regionale Roberto Occhiuto, nella qualità di Commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro dal disavanzo sanitario, in merito alle liste d'attesa, i cui tempi sono «incompatibili con i livelli essenziali di assistenza».

Proprio per questo Bruno ha chiesto «iniziative urgenti per la riduzione delle liste d'attesa nel Servizio sanitario regionale», evidenziando come «in vaste aree della Regione Calabria i cittadini continuano a subire tempi di attesa incompatibili con i Livelli essenziali di assistenza (Lea), con punte che costringono un numero crescente di utenti a rinunciare alle cure o a rivolgersi alla sanità privata».

Nel testo si sottolinea che «in larga parte del territorio regionale si registrano attese per prestazioni diagnostiche e visite specialistiche rinviate di mesi, quando non di anni» e che il fenomeno rappresenta «una delle princi-

«Serve un piano straordinario, basta con l'immobilismo»

pali cause di disuguaglianza nell'accesso alle prestazioni sanitarie».

Il capogruppo di «Tridico Presidente» punta il dito contro la gestione commissariale, osservando che «il regime di commissariamento non può costituire un alibi per l'inerzia programmatoria né trasformarsi in una zona franca rispetto alle responsabilità politiche e amministrative». Anzi, prosegue, dovrebbe garantire «maggiore capacità di intervento e tempestività decisionale».

Tra le questioni poste nell'interrogazione vi è la richiesta di conoscere «i dati reali, aggiornati e certificati sui tempi di attesa nelle Aziende del SSR calabrese, distinti per classe di priorità, struttura erogatrice e tipologia di prestazione», oltre a chiarire «per quali ragioni la Regione/Struttura commissariale non abbia ancora adottato

un piano straordinario organico di abbattimento delle liste d'attesa analogo, per intensità e strumenti, a quelli attivati in altre regioni».

Bruno ha chiesto, inoltre, se e quando il presidente-commissario intenda presentare «un programma regionale con target vincolanti per le Aziende sanitarie, cronoprogramma pubblico e sistema di monitoraggio mensile trasparente».

Tra le misure sollecitate figurano il «recall sistematico dei pazienti in lista», le «aperture straordinarie di ambulatori e sale operatorie», l'«estensione delle fasce orarie di erogazione delle prestazioni» e la «piena integrazione e interoperabilità del CUP regionale».

L'interrogazione affronta anche il tema dell'attività libero-professionale intramoenia e dell'applicazione del D.lgs. 124/1998, che con-



sente all'assistito, in caso di superamento dei tempi massimi, di accedere all'attività intramoenia sostenendo il solo ticket. Infine, Bruno domanda se non sia «grave e politicamente insostenibile l'assenza, ad oggi, di un piano straordinario pubblico, finanziato e monitorato per l'abbattimento delle liste d'attesa in Calabria», chiedendo quali «risultati concreti e misurabili» si intendano garantire entro il 2026. ●

NEL CATANZARESE

Oltre 40 controlli con gli screening oculistici gratuiti

Sono stati oltre 40 i controlli effettuati grazie agli screen oculistici gratuiti svoltosi nel Catanzarese e promossi dall'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, dall'Agenzia Internazionale per la Prevenzione della Cecità – IAPB Italia, dal Lions Club Soverato e dalla Pro Loco di Sant'Andrea Apostolo dello Ionio.

Un risultato importante, che conferma quanto sia sentita,

anche sul territorio, l'esigenza di prevenzione e di tutela della salute visiva. Nel corso dei controlli sono inoltre emerse alcune condizioni che hanno spinto i professionisti a consigliare ai cittadini interessati ulteriori approfondimenti diagnostici, a conferma dell'importanza della diagnosi precoce e dei controlli periodici.

«Un sentito ringraziamento – si legge nella nota – va

all'oculista Dott. Francesco Demasi e all'ortottista Dott.ssa Chiara De Gennaro per la professionalità, la disponibilità e l'attenzione dimostrate durante l'intera attività di screening, garantendo competenza e accoglienza a tutti i partecipanti. Si ringraziano, inoltre, la Presidente della Pro Loco di Sant'Andrea Apostolo dello Ionio, Carmela Pisano, per la preziosa collaborazione organizzativa



e per l'ospitalità, e la Presidente del Lions Club Soverato, Raffaella Ermocida».

La Consigliera Nazionale, Presidente dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti e Delegata Regionale della Fondazione IAPB ETS, Luciana Loprete, ha sottolineato come la prevenzione rappresenti uno strumento fondamentale per contrastare l'insorgenza e l'aggravarsi delle patologie oculari. ●

SANITÀ, IL CONSIGLIERE RANUCCIO

«Calabria ferma sulle cure palliative, solo il 20% dei pazienti assistito»

A sedici anni dall'approvazione della legge 38/2010, in Calabria il diritto alle cure palliative continua a rimanere in larga parte inattuato». È quanto ha detto il Vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria, Giuseppe Ranuccio, annunciando il deposito di un'interrogazione a risposta scritta sulla mancata piena istituzione e operatività della Rete regionale delle cure palliative. Per Ranuccio «non si tratta di un ritardo burocratico, ma della mancata garanzia di un diritto che riguarda la salute e la dignità delle persone nella fase più delicata della vita».

Secondo i dati richiamati nell'atto ispettivo, in Calabria circa 10.000 persone ogni anno necessitano di cure palliative, ma il livello di copertura dei servizi si attesterebbe attorno al 20% del

fabbisogno. Un divario rilevante rispetto ai Livelli Essenziali di Assistenza (Lea) e agli obiettivi nazionali che fissano al 90% la soglia di copertura entro il 2028.

«Sono numeri – ha osservato Ranuccio – che evidenziano un ritardo strutturale che la Regione non può più ignorare».

«La normativa nazionale è stata recepita formalmente – ha proseguito – ma la Rete regionale non risulta mai pienamente organizzata e operativa. I monitoraggi di Agenas e del Ministero della Salute segnalano criticità persistenti: manca una ricognizione completa delle attività e non è garantita un'erogazione uniforme delle prestazioni su tutto il territorio».

Particolarmente grave appare la situazione nel territorio dell'ASP di Reggio Calabria. Strutture nate per garantire assistenza ai ma-

lati in fase avanzata, come gli Hospice di Melicucco e Siderno, risultano oggi inutilizzate, vandalizzate e lasciate al degrado, con un evidente spreco di risorse pubbliche. Sul piano organizzativo, le cure palliative verrebbero spesso ricondotte all'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI), in contrasto con quanto previsto dalla normativa che impone équipe multidisciplinari dedicate e standard assistenziali specifici. Anche le Unità di Cure Palliative, pur formalmente istituite, in diversi casi non disporrebbero di autonomia gestionale, centri di costo propri o personale stabilizzato, restando di fatto prive di piena operatività.

«La Giunta regionale – ha concluso il vicepresidente Ranuccio – è chiamata ad assumere decisioni concrete e tempestive: occorre ren-



dere operative le strutture esistenti, assicurare un'organizzazione conforme alla normativa vigente e adottare un programma triennale coerente con gli standard previsti dal DM 77/2022. Ogni ulteriore ritardo incide direttamente sui diritti dei cittadini calabresi». ●

IL 3 MARZO ALL'UMG

Il 3 marzo, all'Università Magna Graecia di Catanzaro, si terrà il convegno dedicato alla riforma della disabilità introdotta dal Decreto Legislativo 3 maggio 2024, n. 62, promosso dalla Fondazione Città Solidale ETS in collaborazione con il mondo accademico e i servizi territoriali. L'iniziativa intende approfondire il passaggio dal modello medico-assistenziale a un approccio fondato sui diritti, sul paradigma biopsicosociale e sulla centralità del progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato, con particolare attenzione al tema della non autosufficienza

Il convegno “Non autosufficienze e progetto di vita”

za e all'integrazione tra politiche sanitarie e sociali.

Dopo i saluti istituzionali del Magnifico Rettore dell'Università Magna Graecia, Prof. Giovanni Cuda, i lavori, moderati dall'avvocato Francesco Iacopino, si apriranno con gli interventi accademici e scientifici del Prof. Antonio Viscomi, della dott.ssa

Mariagrazia Lamannis, della dott.ssa Francesca Felicia Operto e della dott.ssa Rosa Maria Mesiti, dedicati al quadro normativo, al progetto di vita e alle diverse fasi del ciclo di vita della persona.

La seconda sessione vedrà l'intervento della Presidente dell'Ordine degli Assistenti Sociali della Calabria, Sonia

Bruzzese, con il progetto di vita quale diritto esigibile e strumento di integrazione dei sostegni.

Particolare rilievo sarà dato alla Tavola rotonda “Dalla norma alla pratica”, momento centrale del convegno dedicato all'attuazione concreta della riforma nei territori, alla quale parteciperà l'Assessore al Welfare della Regione Calabria, Pasqualina Straface, insieme a rappresentanti dei servizi sanitari, del Terzo Settore e delle associazioni: Pietro Puglisi, Rita Ciciarello, Michele Gabriele Rossi, Luciana Loprete e Luciano Squillaci. ●

L'INTERVENTO / FILOMENA IATÌ



«Il Sistema Integrato 0-6 per il futuro di Reggio Calabria»

Durante il convegno sono emersi due esempi virtuosi che dimostrano come sia possibile trasformare questa opportunità in realtà concrete, anche nei territori del Sud: Sicilia e Puglia.

Palermo ha aumentato la copertura degli asili nido dall'8% al 27% in meno di

servizi concreti per le famiglie. L'attuale amministrazione comunale, pur avendo a disposizione fondi importanti, non è riuscita a dare a questo tema la priorità che merita.

I numeri evidenziano l'entità delle risorse disponibili. La Regione Calabria ha stanziato

causa evidenti difficoltà di coordinamento e rende complessa una programmazione unitaria.

Assenza di una visione strategica. Reggio è sprovvista di un piano organico che indichi tempi, modalità e obiettivi misurabili per lo sviluppo del sistema 0-6.

L'educazione dei nostri bambini rappresenta l'investimento più importante per il futuro di Reggio Calabria. Agli inizi di febbraio ho partecipato al convegno "Costruire il sistema integrato 0-6. Sfide, soluzioni e corresponsabilità educativa nel territorio", organizzato dalla Nuova FISM Reggio Calabria presso la Sala Monteleone del Consiglio Regionale. L'incontro, che ha visto la partecipazione del Presidente Nazionale FISM Luca Iemmi e di numerosi rappresentanti istituzionali, ha fatto emergere una realtà che richiede immediata attenzione.

Il Sistema Integrato di educazione e istruzione dalla nascita ai sei anni, istituito con il Decreto Legislativo 65/2017, è uno strumento pensato per garantire pari opportunità a tutti i bambini, indipendentemente dal contesto familiare di provenienza, intervenendo tanto sulle strutture pubbliche quanto su quelle private. Gli obiettivi sono chiari e ambiziosi: promuovere la continuità educativa tra nido e scuola dell'infanzia, sostenere le famiglie nella conciliazione tra lavoro e cura dei figli, ridurre le disuguaglianze e contrastare la povertà educativa, elevare la qualità dell'offerta formativa attraverso personale qualificato.

Non si tratta di semplici servizi per l'infanzia, bensì di creare le condizioni affinché ogni bambino possa crescere con le stesse opportunità.



vent'anni, dal 2008 ad oggi, avvicinandosi all'obiettivo del 33% previsto dalla normativa. Questo ha significato un sostegno concreto a migliaia di famiglie.

La Puglia ha dimostrato che investire nel sistema 0-6 non è solo una questione sociale, ma anche economica: l'implementazione del sistema ha contribuito all'aumento del tasso di occupazione e alla crescita del Pil regionale. La programmazione efficace ha coinvolto tutti gli attori del territorio, compreso il mondo imprenditoriale.

Reggio Calabria, invece, si trova in una situazione paradossale: disponiamo di risorse significative ma faticiamo a trasformarle in

to per il nostro Comune: circa 700.000 euro nel 2023, quasi 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025, circa 1,5 milioni di euro previsti per il 2026, una proiezione di 3,5 milioni di euro per il 2027.

Emerge oggi chiaramente un deficit di programmazione che impedisce, conseguentemente, l'utilizzo efficace di queste risorse. Le criticità principali del nostro Comune sono:

Frammentazione organizzativa persistente. Il nostro Comune mantenendo ancora oggi, a differenza di altre realtà del Sud, la separazione delle competenze tra fascia 0-3 anni (settore Welfare) e 3-6 anni (settore Istruzione)

Mancata realizzazione dei Poli per l'infanzia. Le strutture integrate (0-3/3-6 anni) previste dal decreto nazionale, non hanno ancora trovato attuazione concreta sul territorio comunale, penalizzando le famiglie e impedendo quella continuità educativa che è uno degli obiettivi fondamentali della legge.

Limitato dialogo con il territorio. L'esperienza della Puglia insegna che il coinvolgimento di tutti gli attori – scuole pubbliche, strutture private, cooperative, associazioni e perfino Confindustria – è essenziale per il successo del sistema.

Il sistema integrato 0-6 deve



segue dalla pagina precedente

• LATI

diventare una priorità assoluta della prossima Amministrazione comunale che deve invertire la rotta con una visione ambiziosa e realizzabile. Peraltro, gli interventi sono di semplice attuazione perché si traducono operativamente nell'accorpamento della gestione dei servizi 0-6 in un'unica struttura comunale, così da facilitare la definizione di un Piano Triennale con obiettivi concreti e verificabili, condiviso attraverso un tavolo permanente con scuole, gestori privati, cooperative, associazioni e rappresentanti delle famiglie.

La Creazione di Poli per l'infanzia, poi, che uniscano

nido e scuola dell'infanzia, partendo dai quartieri più bisognosi, determinerebbe l'aumento graduale dei posti disponibili fino a raggiungere il 33% di copertura richiesto dalla normativa nazionale, coinvolgendo sia strutture pubbliche sia private convenzionate, con standard di qualità uguali per tutti. Infine, l'introduzione di tariffe progressive in base all'ISEE, con gratuità e/o agevolazioni per le famiglie con un efficace coordinamento pedagogico comunale che investe nella formazione continua degli educatori e nel coinvolgimento attivo delle famiglie determinerebbe una offerta aggiuntiva di servizi flessi-

bili diretta a favorire la conciliazione dei "tempi di vita" con quelli di lavoro.

Il sistema integrato 0-6 non è solo una questione di servizi educativi: è una scelta di sviluppo sociale ed economico per la nostra città. Significa dare alle famiglie la possibilità di fornire strumenti che concilino la sfera lavorativa con quella familiare, alle madri di non dover rinunciare alla propria carriera ed ai bambini, senza alcuna disparità di trattamento, di crescere in ambienti stimolanti e di qualità.

Significa inoltre creare occupazione qualificata, attrarre e trattenere giovani famiglie nel territorio, contrastare lo spopolamento e la denatali-

tà. L'esperienza della Puglia dimostra che ogni euro investito in questo settore genera ricadute positive sull'economia locale.

Gli esempi virtuosi di Palermo e della Puglia ci dimostrano che è possibile. Le risorse ci sono. Quello che è mancato fino ad oggi è una visione chiara, una programmazione efficace e la volontà politica di mettere davvero al centro i bisogni delle famiglie e il futuro dei nostri bambini.

È tempo di agire con determinazione.

Il futuro di Reggio Calabria passa anche dall'investimento sui nostri bambini, sin dalla nascita. E questo futuro non può più aspettare. ●

(Già consigliere comunale)

MALTEMPO, SOPRALLUOGO IN SETTIMANA PER I DANNI A "OPERA"

Il sindaco f. f. di Reggio Battaglia: «Necessario lavorare con determinazione sulla prevenzione»

Dopo il maltempo che ha causato una serie di danni anche alla città di Reggio Calabria, il sindaco facente funzioni Domenico Battaglia è tornato a fare il punto sulle operazioni in corso per il ripristino dei luoghi colpiti.

«Per quanto riguarda le colonne di Tresoldi, che hanno fatto tanto discutere - ha evidenziato Battaglia - il settore Cultura ha già contattato il direttore dei lavori, che sarà a Reggio la prossima settimana per effettuare un primo sopralluogo. Per quanto riguarda la pavimentazione del Lungomare, soprattutto nei pressi dell'Arena, ci sono stati dei danni: stiamo procedendo alla raccolta dei sanpiettrini per metterli in sicurezza e abbiamo contattato la società fornitrice per valutare la sostituzione di quelli



mancanti. Nei giorni passati abbiamo provveduto, con lavori affidati attraverso la procedura di somma urgenza, agli interventi sul litorale di Pellaro, Bocale e Pettogallico, dove si sono registrati i problemi più gravi.

«Come Comune colpito, insieme agli altri comuni della Calabria - ha concluso poi il sindaco facente funzioni - ci rifaremo attraverso i ristori previsti dal Governo tramite le piattaforme della Regione e della Protezione Civile. L'importante, in questo momento, è garantire la sicurezza dei cittadini di fronte a una furia che è stata devastante e senza precedenti. Ed è altrettanto fondamentale prepararsi per il futuro, considerando che eventi come questi si moltiplicano: è necessario quindi iniziare a lavorare con maggiore determinazione sulla prevenzione». ●

SOTTOSCRITTE LE CONVENZIONI DEL BANDO “ABITA BORGHİ MONTANI CALABRIA”

Accordo tra Regione e 64 Comuni per contrastare lo spopolamento

Contrastare lo spopolamento e favorire la rivitalizzazione economica e sociale dei piccoli comuni. È questo l'obiettivo delle convenzioni per l'attuazione del bando “Abita Borghi Montani Calabria”, sottoscritte tra la Regione Calabria e i sindaci di 64 Comuni calabresi.

In totale sono 89 i Comuni ammessi; 64 quelli che hanno sottoscritto le convenzioni finalizzate all'erogazione di contributi economici a favore di soggetti che trasferiscono la residenza e la dimora abituale nel territorio comunale o che avviano e mantengono un'attività imprenditoriale nel borgo per il periodo minimo stabilito dal bando.

La dotazione complessiva è di 5 milioni di euro, di cui almeno 4 milioni destinati alle nuove attività imprenditoriali e un massimo di 1 milione ai pensionati e ai lavoratori agili. Ogni Comune può ottenere fino a 100.000 euro. Le risorse vengono assegnate tramite graduatoria regionale, sulla base di criteri quali il numero di abitanti, il tasso di spopolamento, l'appartenenza alle aree interne, la distanza dai capoluoghi e la qualità del bando comunale.

All'incontro sono intervenuti l'assessore regionale all'Agricoltura Gianluca Gallo, il

direttore generale Uoa Politiche della montagna Domenico Maria Pallaria, la consigliera regionale e presidente

pensionati o i dipendenti in lavoro agile che hanno deciso di trasferire la propria residenza in questi piccoli

al momento sperimentale, potrà essere implementata in futuro».

Il bando “Abita Borghi Mon-



della VI Commissione Elisabetta Santoianni, il consigliere regionale Enzo Bruno, il componente della struttura ausiliaria del Dipartimento Politiche della montagna Antonio Riga, la responsabile del procedimento Ida Corea, insieme ai sindaci e agli amministratori dei Comuni beneficiari.

«Questa misura, finanziata con fondi per la montagna – ha affermato l'assessore Gallo – è stata rivolta ai Comuni fino a 3 mila abitanti. I Comuni finanziati sono 68; 180 le adesioni al bando per l'apertura di nuove attività imprenditoriali; circa 108 i

centri. Una misura – ha proseguito l'assessore – rivolta ai calabresi di ritorno, ai giovani, a chi calabrese non è e decide di trasferire la propria residenza in questa nostra regione meravigliosa, in borghi nei quali l'aria è salubre e i servizi sono a misura d'uomo. Il bando rappresenta un'occasione strategica per rilanciare i nostri centri interni, contrastare lo spopolamento e creare nuove opportunità di sviluppo. Un risultato che testimonia l'ampia partecipazione e l'interesse suscitato dall'iniziativa su tutto il territorio regionale. Una misura che,

tani Calabria” si inserisce nella più ampia strategia regionale di rilancio e rigenerazione delle aree montane e rappresenta una misura pensata per incentivare il ripopolamento dei borghi calabresi, sostenendo concretamente i Comuni nel favorire l'insediamento di nuovi residenti, famiglie e attività economiche.

Con la sottoscrizione delle convenzioni si apre dunque la fase operativa del bando, che punta a restituire centralità e futuro ai borghi montani della Calabria, valorizzandone identità, patrimonio e potenzialità di sviluppo. ●



DOMANI LA PRIMA DELLE DUE GIORNATE

L'open day dell'Umg

Domani l'Università Magna Graecia di Catanzaro apre le sue porte per la prima delle due giornate di orientamento, dal titolo “Open Umg”.

Le iniziative avranno ini-

zio alle 9 all'Auditorium, con i saluti del Magnifico Rettore Prof. Giovanni Cuda agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado di tutta la Calabria che con-

sentirà ai tanti partecipanti, oltre 1300 studenti per ogni giornata, di scoprire l'offerta formativa dell'Università Magna Graecia. A seguire in programma un tour guidato nelle aule, nei laboratori, negli spazi attrezzati e nei servizi alla scoperta dell'Università Magna Graecia. La seconda giornata sarà mercoledì 4 marzo. ●

L'ASSESSORE ALLA CONFERENZA DELLE REGIONI MARITTIME DI CIPRO

Montuoro: «Servono investimenti strutturali per la prevenzione»

Continuare a intervenire solo dopo i disastri significa accettare che si ripetano. Per questo la prevenzione deve diventare una priorità politica permanente e trasversale. Non è solo una questione ambientale, ma di giustizia sociale, perché colpisce le famiglie con meno risorse, i piccoli imprenditori e l'agricoltura». È quanto ha detto l'assessore regionale all'Ambiente, Antonio Montuoro, partecipando all'Ufficio Politico della Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime (CRPM) di Cipro, che riunisce oltre 150 regioni europee, con l'obiettivo di promuovere la tutela degli interessi delle regioni marittime d'Europa. Per Montuoro, infatti, «non siamo più di fronte a emergenze occasionali, ma dentro una nuova normalità

climatica che ha già causato danni per oltre un miliardo di euro in Calabria, Sicilia e Sardegna». Per questo la Regione Calabria ha proposto l'istituzione di un grande piano europeo pluriennale per la messa in sicurezza delle regioni costiere, basato su investimenti strutturali e non su fondi d'emergenza, coniugando infrastrutture e natura attraverso il ripristino degli ecosistemi. «È indispensabile definire linee guida europee che semplifichino le procedure amministrative, evitando che le opere restino bloccate per anni. Per dare forza a queste istanze, chiediamo ufficialmente di predisporre, per il prossimo Political Bureau, una dichiarazione ufficiale della CRPM che funga da guida per le azioni di lobby presso le istituzio-

ni europee», ha detto Montuoro. Alla seduta, diversi i temi affrontati: il futuro programma europeo dei trasporti, e la definizione di strategie europee per isole e comunità costiere. Le comunità costiere, tra cui quella calabrese, rappresentano infatti la spina dorsale dell'economia marittima europea – nodi chiave per porti, pesca, energia offshore, turismo e protezione ambientale – ma sono anche sempre più vulnerabili e soggette a fenomeni di erosione, inondazioni e perdita di biodiversità. Gli eventi estremi, come le alluvioni che hanno colpito la regione Calabria, ci ricordano che parlare di tutela delle coste è più che mai necessario. È indispensabile rafforzare la pianificazione costiera



integrata, la prevenzione dei rischi e gli investimenti nella resilienza ambientale, promuovendo un impegno congiunto tra istituzioni europee, nazionali e regionali per proteggere le comunità, le economie locali e il patrimonio naturale. Le regioni non sono spettatori passivi, ma dialogano e lavorano insieme per creare strategie comuni e per far sentire forte la propria voce in Europa. ●

DANNI CICLONE HARRY, LA VICESINDACA DI CATANZARO IEMMA

«Da Comune supporto a operatori con esenzione dei contributi di costruzione»

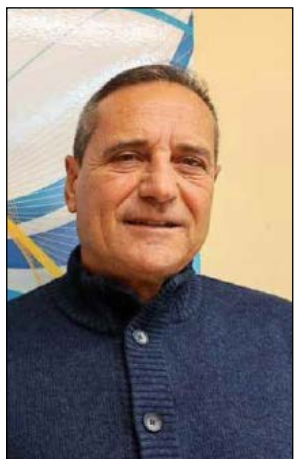
La Giunta comunale, guidata dal sindaco Nicola Fiorita, ha dato l'ok all'esenzione dalla corresponsione dei costi di costruzione e oneri di urbanizzazione – ai sensi del Testo Unico dell'Edilizia – per le strutture e le attività commerciali, direzionali, sportive ed educative situate nel quartiere Lido in regola con le autorizzazioni vigenti. Un supporto ulteriore riguarda, inoltre, l'esonero dei diritti di segreteria relativi alla presentazione delle pra-

tiche edilizie presso i competenti sportelli regionali Suap e Sue. Tale ulteriore esonero costituisce una misura straordinaria disposta dall'Amministrazione comunale e non direttamente prevista dal Testo Unico dell'Edilizia. L'esenzione resterà valida fino alla permanenza dello stato di emergenza nazionale, a partire dal 26 gennaio. «Il valore sociale di questa iniziativa è profondo – ha dichiarato la vicesin-

daca Giusy Iemma con delega all'urbanistica – perché testimonia la vicinanza dell'ente agli operatori economici che hanno subito danni rilevanti e straordinari in un momento così difficile». «La volontà politica – ha aggiunto – è stata quella di non fermarsi agli strumenti ordinari già previsti per legge, ma fornire un'ulteriore forma di aiuto – come nel caso dell'esenzione dei diritti di segreteria – per limita-

re l'impatto economico sugli operatori coinvolti. Piccoli aiuti che si vanno a sommare ai ristori attivati per le regioni colpite dal ciclone, con l'auspicio di accompagnare la fase della ricostruzione con misure concrete di alleggerimento fiscale e semplificazione amministrativa». «È un segnale di attenzione e responsabilità – ha concluso – verso il territorio in un quadro conclamato di emergenza nazionale». ●

L'INTERVENTO / CARMELO GUIDO (IDM)



«Cosenza perde centralità nel silenzio di chi dovrebbe difenderla»

La desertificazione della città di Cosenza, che è ancora città capoluogo di Provincia, non solo sembra non interessare a chi la amministra, nella fattispecie il sindaco Franz Caruso, ma appare sempre più come il frutto di una scelta consapevole, quasi una volontà scientemente perseguita di svendere la centralità della città in favore di uno sviluppo che sposta progressivamente l'asse urbano verso nord.

Emblematica, in tal senso, è l'assenza totale di una presa di posizione sulla proposta avanzata dal Comune di Rende di dar vita a un'unione di Comuni che prevede sin dall'inizio Montalto Uffugo, ignorando del tutto la conurbazione reale ed esistente, a partire dal sistema dei trasporti, tra Cosenza, Rende e Castrolibero.

Proprio Cosenza, invece,

avrebbe dovuto rivendicare con forza il proprio ruolo di città guida, promuovendo un percorso di sviluppo che partisse dal nucleo naturale rappresentato da Castrolibero e Rende e, solo successivamente, si estendesse verso Mendicino e l'area del Savuto. Tacere, o peggio ancora apparire consenzienti rispetto alla proposta rendese, significa non solo dimostrare miopia politica, ma tradire apertamente la vocazione culturale, storica e geografica che la Dotta Cosenza ha da sempre incarnato.

A questo quadro già preoccupante si aggiunge un ulteriore e grave elemento: il sindaco di Cosenza è riuscito persino a farsi scavalcare sull'idea strategica di un nuovo ospedale in città. Un presidio sanitario che avrebbe avuto un valore fondamentale per l'intera area urbana e che era richie-

sto a gran voce dai cittadini. Eppure, su una battaglia così decisiva, Franz Caruso non ha battuto ciglio, non ha alzato la voce, non ha ingaggiato alcuna vera e concreta azione politica di rivendicazione. Solo dichiarazioni di circostanza e slogan giornalistici, privi però di un seguito fatto di atti, pressioni istituzionali e scelte coraggiose.

Il risultato è sotto gli occhi di tutti: Cosenza perde centralità, perde funzioni strategiche, perde peso politico, mentre chi dovrebbe difenderla si limita a una gestione ordinaria, priva di visione e di conflitto quando il conflitto sarebbe stato necessario. La città di Bernardino Telesio è oggi sempre più orfana di amministratori avveduti, capaci di leggere il presente e immaginare il futuro. ●

(Il Segretario cittadino di Italia del Meridione)

OGGI

Al primo punto figura la presa d'atto della nuova composizione delle commissioni consiliari. Il civico consesso sarà chiamato, inoltre, ad approvare il nuovo Regolamento dell'Arredo e del Decoro Urbano del Comune di Cosenza, approvato con delibera di Consiglio comunale n. 12 del 31 marzo 2023. Saranno, inoltre, discusse la modifica del Regolamento sul Canone Unico Patrimo-

Si riunisce il Consiglio comunale di Cosenza

niale di concessione del suolo pubblico, autorizzazione o esposizione pubblicitaria del Comune di Cosenza, approvato con

delibera di Consiglio comunale n. 6 del 27 gennaio del 2021 e successive modifiche, e la modifica al Regolamento della Consulta comunale per le Attività Economiche e Produttive del Comune di Cosenza, approvato con delibera di Consiglio comunale, n.41 del 29 novembre 2022 e modificato con delibera di Consiglio comunale n. 48 del 14 novembre 2023.

Ultimo punto all'ordine del giorno, l'approvazione del Regolamento per la disciplina del sistema di videosorveglianza del Comune di Cosenza.

L'eventuale seconda convocazione del Consiglio comunale è fissata per domani, mercoledì 25 febbraio, alle ore 16,30. ●



GIUSEPPE CIACCO (PD) RISPONDE A GUIDO

«Cosenza non ha perso centralità»

Carmelo Guido, oggi segretario cittadino di IDM, ma ieri, al pari di tanti altri, “comunista contiguo alla destra”, stia tranquillo: Cosenza non ha perso nessuna centralità. Così Giuseppe Ciacco, capogruppo PD alla Provincia di Cosenza, risponde alle dichiarazioni del segretario di Italia del Meridione.

Guido, con la sua improvvisa sortita, certifica di versare, sul piano dell'analisi politica, in un grave stato confusionale, che lo rende, addirittura, folcloristico nelle sue narrazioni. Manifestando una spiccata inclinazione all'inciucio, tipica di quattro amici al bar, il segretario cittadino di IDM, a proposito della localizzazione del nuovo ospedale della città di Cosenza, si avventura in un farneticante pistolotto, fingendo di non sapere quale sia la reale posizione dell'Amministrazione comunale di Cosenza.

È inutile che Guido tenti di imbastardire il confronto, perché la posizione della maggioranza consiliare di Palazzo dei Bruzi, con in testa il suo sindaco Franz Caruso, è chiara e cristallina: hub a Cosenza e azienda ospeda-

liera universitaria a Rende. Come è giusto che sia. Mentre, su questo tema, Guido e i suoi sodali, con inquietante ritrosia, non hanno speso neppure una sillaba, stendendo un velo pietoso sui torbidi interessi sull'altare dei quali è stato sacrificato il sito di Vaglio Lise.

Così come Guido non sta spendendo, neppure, una sillaba sulle disastrose conseguenze che si abatteranno sulle popolazioni meridionali, e quindi anche sulla gente di Calabria, connesse alle intese preliminari che il governo, in attuazione del progetto separatista dell'autonomia differenziata, ha sottoscritto con la Liguria, la Lombardia, il Piemonte e il Veneto.

E allora, a fronte di spudorate e squallide strumentalizzazioni, che si accompagnano, verosimilmente, anche a un problema di coerenza delle classi dirigenti di IDM, restano, tuttavia, le fragorose e risibili contraddizioni nelle quali, probabilmente suo malgrado, è stato fatto cadere il malcapitato segretario cittadino Carmelo Guido.

Infatti, è noto che, proprio, il

leader di IDM abbia riconosciuto la centralità di Cosenza, contribuendo a eleggere Franz Caruso presidente del Comitato d'Ambito del Trasporto Pubblico Locale e attribuendo la vicepresidenza



a Francesco Serra, già vicesindaco di Castrolibero con Orlandino Greco. Senza dimenticare che, proprio con Orlandino Greco, si è avviata una collaborazione istituzionale importante, finalizzata a un percorso condiviso per la Strada dei Bruzi, che raf-

forzerà il ruolo centrale di Cosenza nell'area urbana.

Infine, sull'Unione dei Comuni, Cosenza, guidata da Franz Caruso, già dal 2022, insieme all'allora sindaco di Castrolibero Giovanni Gre-

co, promosse una serie di incontri coinvolgendo anche Montalto e ampliando, ulteriormente, il confronto dopo il fallimento del progetto sul Comune unico. Un dialogo che deve continuare e proseguire tra i sindaci senza veti né pregiudiziali, con l'obiettivo di costruire un'area vasta solida e condivisa.

E allora, la verità non si occulta né con gli omertosi silenzi, né con i volgari trasversalismi. Insomma la proditoria aggressione di Guido suona solo come il miserevole tentativo, ignominiosamente fallito, di gettare fango su Cosenza e su chi la amministra con responsabilità e dignità. E, oggi qui a Cosenza, la responsabilità istituzionale e la dignità politica, carte alla mano, è merce che non appartiene a tutti. Certo non appartiene a determinate maliziose camarille. ●

*(Capogruppo PD alla
Provincia di Cosenza)*



ASSEMBLEA AVIS COMUNALE ODV DI REGGIO, CALIPARI

Abbiamo chiuso l'anno con 6.605 sacche raccolte, segnando una flessione significativa rispetto alle 7.071 sacche del 2024». È quanto ha detto Myriam Calipari, presidente dell'Avis comunale OdV Reggio Calabria, nel corso dell'Assemblea dell'Avis comunale di Reggio, svoltasi al GH Excelsior, spiegando come «questo ammanco di 466 unità (poco più del 7%) non è solo una statistica, ma un dato che si traduce concretamente in una minore disponibilità di cure per i pazienti del Grande Ospedale Metropolitano».

«Una contrazione – ha proseguito – che rispecchia una tendenza generale, condizionata da diversi fattori legati soprattutto a una mutata geografia sociale, con molti donatori attivi che l'emigrazione per studio o per lavoro trasforma in “donatori stagionali”, e a precise dinamiche cliniche che hanno condizionato l'idoneità alla donazione. Una causa significativa di mancata raccolta è rappresentata dai bassi valori di ferritina riscontrati in un numero crescente di soci».

«Per contrastare attivamente questo fenomeno e tutelare la loro salute – ha proseguito – il Consiglio Direttivo ha deliberato un intervento concreto e diretto. Al fine di accelerare il ripristino dei valori ottimali di ferro e permettere un rientro sicuro alla donazione, abbiamo deciso di fornire gratuitamente ai soci interessati uno dei migliori presidi farmaceutici». «Un vero e proprio servizio di welfare associativo che unitamente al prosieguo della nostra storica attività nelle Scuole Secondarie di Secondo Grado, alla sperimentazione di raccolte pomeridiane, a una campagna promozionale e informativa costante e mirata e a nuove partnership, costituisce una delle direttrici di azione per incrementare le unità di

«Il 2026 anno in cui attuare nuove strategie per diffondere cultura della donazione»

sangue. Il 2026 sarà per noi un anno di resilienza, che ci impone di cercare ed attuare nuove strategie operative che ci aiutino a perseguire

importante, con possibili ripercussioni sulla continuità e sull'autosufficienza trasfusionale».

«È, quindi – ha proseguito

torni presto tra noi». Questo approccio rappresenta la nostra vera strategia di crescita: valorizzare e proteggere i donatori esistenti,



quella che è la nostra mission da quasi 72 anni», ha concluso Calipari.

Il decremento del numero di sacche è stato dettagliato dalla responsabile sanitaria dell'Udr, Enrica Pacchiano.

«Un dato particolarmente significativo è la riduzione di circa 300 donatori attivi (-50 rispetto all'anno precedente). L'analisi mostra che: 36 donatori si sono trasferiti presso altre sedi Avis; 41 hanno interrotto a seguito di eventi avversi (crisi vagali); 97 sono stati dismessi per raggiunti limiti di età o inattività prolungata; 103 sono diventati non idonei per sopraggiunte patologie croniche (diabete, cardiopatie, Sit). Questa tendenza rappresenta una criticità

– fondamentale rafforzare le strategie di fidelizzazione, promuovere la prevenzione degli eventi avversi e potenziare le attività di reclutamento, così da garantire la stabilità del sistema nel tempo. Oltre a questi numeri, però, esiste un “esercito silenzioso” di donatori che non compaiono tra i dismessi ma che sono attualmente sospesi temporaneamente: sono i molti, troppi soci che presentano valori di ferritina bassa».

«Per loro – ha aggiunto – abbiamo deciso, come Consiglio Direttivo, di fornire gratuitamente due confezioni di integratori specifici, un segno concreto di attenzione e cura: “Ci teniamo a te, vogliamo che tu stia bene e che

oltre che cercarne di nuovi. In quest'ottica la donazione di plasma diventa una risorsa preziosa: è un'alternativa sicura per chi ha deficit di ferro e contribuisce in modo essenziale alla produzione di farmaci salvavita. Una donazione positiva è la base per una relazione di fiducia duratura: il donatore non offre solo il suo sangue, ma la sua fiducia. La nostra missione è proteggerla», ha sottolineato la responsabile dell'area Sanitaria Enrica Pacchiano. La relazione del tesoriere Antonio Perla, l'intervento dell'organo di Controllo Santina Inserra hanno poi preceduto l'approvazione del bilancio consuntivo del

segue dalla pagina precedente

• AVIS

2025, la ratifica del bilancio preventivo 2026 e la nomina dei delegati alle prossime assemblee (provinciale, regionale e nazionale) in rappresentanza dei donatori dell'Avis comunale OdV reggina.

A concludere i lavori assembleari la presidente dell'Avis provinciale OdV di Reggio Calabria, Vanna Micalizzi che ha sottolineato «la grande resilienza dell'Avis che, nonostante tutte le difficoltà, è sempre presente se' stessa e pronta a dare il massimo». A sostenere l'Avis comunale reggina, unitamente al supporto garantito dall'Avis provinciale, il contributo prezioso e insostituibile della scuola Allievi Carabinieri, rappresentata dal colonnello Enrico Pigozzo.

«Per noi è fondamentale proseguire il percorso di collaborazione con l'Avis. La donazione assume per noi un valore etico ed educativo in cui crediamo molto». In occasione della recente tappa dell'autoemoteca presso la scuola Fava-Garofalo sono state oltre trecento le sacche di sangue raccolte.

L'importanza delle sinergie interviene anche il vicepresidente vicario dell'Avis comunale OdV di Reggio, Mimmo Nisticò: «Il Direttivo si è determinato con compattezza per dare risposte concrete al calo di donazioni registrato. Certamente fondamentali sono e restano, per fronteggiare le difficoltà di raccolta e per garantire sangue, l'affiancamento dell'Avis Provinciale e la sinergia consolidata con la scuola Allievi Carabinieri».

Al termine dei lavori, come ogni anno, è stato proposto ai soci un momento di approfondimento sui temi legati alla donazione di sangue a cura di Enzo Romeo, giornalista vaticanista del Tg2-Rai, già responsabile della redazione Esteri dal 2002 al 2014 e storico amico dell'Avis. Dopo i saluti di Myriam Calipari e Mimmo Nisticò, rispettivamente

presidente e vicepresidente vicario dell'Avis comunale OdV Reggio Calabria, gli interventi del colonnello Enrico Pigozzo, di Alfonso Trimarchi e Massimo Martino, rispettivamente direttore del Servizio di Medicina Trasfusionale e direttore del Centro

del sangue è, prima di tutto, un gesto etico nel suo significato più autentico».

«È giusto evidenziare l'importanza della donazione – ha concluso – come valore etico e valore di solidarietà che è sinonimo di cittadinanza attiva. Ogni donatore

vani, che negli ultimi anni, in controtendenza rispetto al passato, stanno dimostrando di non essere indifferenti, al grande tema della donazione del sangue».

Romeo, che ha sottolineato «l'importanza di un'Avis così attiva a Reggio in cui per-



Trapianti Midollo Osseo del Grande Ospedale Metropolitano di Reggio Calabria, di Tino Scopelliti, presidente del Coni Calabria, di Pino Strati, presidente dell'associazione Incontriamoci sempre, di Domenico Battaglia e Carmelo Versace, sindaci ff rispettivamente di Comune e Città Metropolitana di Reggio. Significativo e di particolare tragica attualità per la morte del piccolo Domenico, l'appello di Nicola Pavone, presidente Aido Calabria, alla donazione di organi.

Il sindaco Battaglia ha ricordato come «la donazione

non è solo un individuo generoso: è un cittadino che si prende cura della comunità in cui vive. Il ruolo che Avis svolge nel territorio è un patrimonio collettivo».

Versace, nel suo intervento, ha ribadito come «occorre uno sforzo maggiore anche e soprattutto da parte delle istituzioni, per rafforzare e consolidare l'impegno messo in campo dalle associazioni di volontariato, affinché le campagne di sensibilizzazione possano riuscire nell'intento di avvicinare quante più persone possibile, soprattutto i gio-

sone si impegnano da tempo e con dedizione per la sua crescita. Doveroso ricordare la figura di Paolo Marciano', il suo impegno appassionato, e ringraziare le tante persone che da sempre rendono grande questa famiglia come Mimmo Nisticò. In una società fortemente individualista e consumistica e in un momento storico in cui la forza bruta, la violenza, la prepotenza e il potere economico si affermano in contrasto, parlare di dono ci apre agli altri e ci fa capire che soltanto condividendo la nostra vita con gli altri possiamo dare un senso e costruire qualche cosa di importante a livello sociale. L'amore fiorisce nelle relazioni e la bellezza autentica delle esperienze risiede nella loro gratuità. Dunque credo che la donazione abbia anche un forte valore politico perché stimola ad andare oltre l'io, a generare senso di comunità e a praticare la solidarietà.

Donare il sangue, non versare il sangue: questo è un grande segnale politico e sociale», ha concluso il giornalista Enzo Romeo. ●



L'ADDIO

Don Pippo Curatola, uno dei sacerdoti più amati e più conosciuti a Reggio

PINO NANO

Se ne è andato anche lui, don Pippo Curatola. Aveva compiuto 80 anni a settembre. Era uno dei sacerdoti più amati e più conosciuti della diocesi di Reggio Calabria-Bova, e per oltre 35 anni aveva diretto il settimanale diocesano "L'Avvenire di Calabria".

I suoi funerali si terranno domani, mercoledì alle 10, nella Basilica Cattedrale di Reggio Calabria e saranno presieduti dall'Arcivescovo mons. Fortunato Morrone. La camera ardente è già stata allestita nel Santuario del Sacro Cuore dell'ex monastero di San Francesco di Sales e rimarrà aperta oggi dalle ore 8.30 alle ore 12.30 e dalle ore 15.30 alle ore 23, fino a mercoledì dalle ore 10 in poi. Messaggi di cordoglio stanno intanto arrivando a Reggio da ogni parte d'Italia.

Nato a San Lorenzo (Reggio Calabria) il 19 settembre 1945, la sua storia di sacerdote è soprattutto la storia della Stampa Cattolica in Calabria, ed è la storia vera di un giornale come "L'Avvenire di Calabria" che lui ha diretto ininterrottamente per 35 anni consecutivi. Un record assolutamente straordinario e ineguagliabile per la storia del giornalismo italiano.

«Un vero giornalista, preparato, professionista, con la veste da scrittore che accarezza la poesia», usa queste parole don Davide Imeneo, direttore de "L'Avvenire di Calabria", nel ricordare il sacerdote scomparso. Don Pippo Curatola, scrive lo stesso giornale che aveva diretto per tantissimi anni, ha rappresentato «un punto di riferimento non solo per la sua comunità diocesana, ma per l'intera stam-

pa cattolica nazionale. Sacerdote, filosofo e giornalista, ha saputo coniugare la profondità della riflessione teologica con la prontezza del cronista, guidando la testata attraverso

la nazionale e delegato regionale della Federazione dei Settimanali Cattolici Italiani, oggi Presidente dell'UCSI, don Pippo è sempre stato per tutti noi un sacerdote di



so trasformazioni storiche, dal passaggio alla cadenza settimanale fino al pionieristico sbarco sul web nei primi anni Duemila».

57 anni di sacerdozio, era il 21 settembre del 1968 il giorno della sua ordinazione, Canonico onorario del capitolo Metropolitano, rettore della chiesa Sacro Cuore presso l'ex monastero di Sales in Reggio Campi, membro del consiglio presbiterale, consulente ecclesiastico regionale dell'UCSI, direttore dell'Ufficio Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Reggio Calabria, presidente del Collegio dei Probiviri del Sindacato Giornalisti della Calabria, consigliere regionale e indimenticabile e straordinari consulente ecclesiastico della Sezione Calabria dell'Unione Cattolica Stampa Italiana, consigliere

grande carisma e di grande fascino. Quello che pensava te lo sbatteva in faccia senza neanche cercare una qualsiasi forma di mediazione, ma alla sua età e con la sua esperienza il vecchio prete reggino sapeva bene di poterselo permettere. Un testimone del nostro tempo, un protagonista della storia di Reggio Calabria e della sua provincia, ma soprattutto – diceva lui di se stesso – «un viandante in attesa di capire dove andare in futuro».

Per i suoi 80 anni lo cercai per un pezzo che mi aveva chiesto il direttore di Giornalisti Italia Carlo Parisi, e la prima cosa che gli chiesi fu proprio questo: «Perché si definisce un viandante don Pippo?».

«Perché oggi più che mai – mi rispose – mi sento un viandante. Se mi prometti di scriverlo ti racconto un pez-

zo della favola della mia vita di sacerdote. Non potrò mai dimenticare di aver incrociato un giorno un viandante speciale, proprio nel giorno della mia Prima Messa, subito dopo la mia Ordinazione. Ti sto parlando di Padre Pio. Padre Pio da Pietralcina. Quel giorno, era il 22 settembre del 1968, alla stessa ora, mentre io celebravo la mia Prima Messa Padre Pio celebrava invece la sua Ultima Messa. Quando lo seppi, il 23 mattina, mi sentii trafitto dal dolore, e non solo perché lui era volato in cielo, ma per la santità immensa che aveva lasciato a tutti noi in eredità per l'eterno. Vedi oggi posso dirlo, mi sento un viandante e avverto di essere ogni giorno sempre più vicino alla "meta"».

«Don Pippo – ricorda oggi Carlo Parisi nella sua veste anche di segretario generale della FIGEC – è stato il Buon Pastore che non si è mai limitato a indicare, con la Parola di Dio, la strada della gioia e della speranza, ma si è sempre fatto carico della sofferenza di tutti, soprattutto dei più deboli e indifesi, accompagnandoli per mano con gli occhi e il cuore della misericordia e il conforto e la luce della Fede. Nella mia vita c'è sempre stato. Questo è sempre stato il mio rapporto con don Pippo Curatola, padre spirituale, collega ciclista e giornalista, amico e fratello, che ci ha lasciati oggi per la sua ultima corsa verso il Regno dei Cieli. Un uomo che, con amore, passione, sacrificio, sofferenza e gratitudine, ha predicato e soprattutto operato per tutta la vita i valori veri del Bene. Al servizio degli altri, al servizio di tutti

segue dalla pagina precedente

• NANO

e mi ha aiutato a comprendere il valore del dolore e della sofferenza per l'affermazione del bene e, soprattutto, della conoscenza del mistero della vita oltre la vita che ha segnato il mio profondo rapporto con Natuzza Evolo».

Don Pippo, nel 2022, è stato anche socio fondatore della Figec, il sindacato dei giornalisti e degli operatori dell'informazione e della comunicazione, e proprio il 19 settembre scorso la comunità della Chiesa del Sacro Cuore aveva festeggiato i suoi 80 anni – ricorda Carlo Parisi – «con una piccola cerimonia ma una grande festa per esprimere il più profondo e sincero sentimento di gratitudine al Buon Pastore».

57 anni da prete, non deve essere stata una passeggiata così semplice per lui. «Gesù mi ha chiamato 57 anni fa, e continua a chiamarmi ancora ogni giorno nonostante le mie fragilità. È nato così il mio amore per lui. E sai quando ho avvertito la sua presenza? Quando avevo ancora 9 anni, ero appena un bambino, tutto merito devo dire di un frate francescano venuto quella mattina all'Immacolata di Melito. Non lo dimenticherò mai. Mentre lui celebrava io mi dicevo: "Vorrei essere come lui". E da quel momento il mio desiderio di diventare sacerdote e servo del Signore è andato crescendo anno dopo anno, giorno dopo giorno, finché mia madre un giorno capì che non aveva altra scelta. E allora andò a parlare con don Pensabene, che era il nostro arciprete, e gli chiese se era possibile accogliermi in seminario».

Il giorno in cui sua madre, però, va dal prete per chiedergli di poterlo rinchiudere in seminario per via della sua forte vocazione, scopre invece che per tenere suo figlio in seminario avrebbe dovuto pagare una retta mensile troppo alta, che in quel momento la famiglia del giovane Pippo Curatola non poteva però permettersi. La mamma tornò, allora, a casa affranta dalla solitudine e dalla sofferenza, e al giovane Pippo raccontò del suo dialogo con don Pensabene. Pippo capì che non c'era nulla da fare, e con grande senso di rassegnazione tranquillizzò la mamma: «Vorrà dire che il mio destino non era questo mamma, andiamo avanti lo stesso, la vita ci dirà cosa ha riservato per noi».

Passarono tre mesi da quel giorno, e allo scoccare dei tre mesi l'arciprete richiama la mamma di Pippo in canonica e le comunica che dal giorno successivo Pippo avrebbe finalmente potuto entrare in seminario e avviarsi sulla via del sacerdozio. La mamma torna di corsa a casa e chiama Pippo e gli pone una domanda secca "Pippo sei ancora convinto di voler diventare prete? Vuoi davvero entrare in seminario?". "Non vedo l'ora di farlo mamma, in tutti questi mesi non ho fatto altro che pregare perché dio mi aiutasse. Mia mamma poi mi raccontò quello che le aveva appena riferito il sacerdote, e cioè che una donna di fede, di cui nessuno di noi aveva mai saputo nulla, aveva deciso di pagare la mia retta in seminario fino al giorno in cui sarei diventato sacerdote. Il mio primo giorno di Seminario? Come potrei non ricor-

darlo. Avevo solo dieci anni e tanta voglia dentro di servire il signore. Era il 1955, e fuori quel giorno pioveva».

«Ad aspettarmi quel giorno in chiesa c'era proprio lui

«Per tanti, tantissimi anni, il giornale che dirigevo è stata una grande fatica. La fatica non solo di pensare, di scegliere, di decidere cosa pubblicare, rapportarsi con



DON PIPPO CURATOLA CON MONS. GIOVANNI FERRO

l'arcivescovo mons. Giovanni Ferro, un pilastro della Chiesa reggina, un uomo meraviglioso che meriterebbe di diventare Santo per tutto il bene che ha fatto a questa città e a questo territorio. Fu lui a imporre le sue mani sulla mia testa e a benedire il mio percorso futuro di uomo della Chiesa. Alla fine della celebrazione solenne della messa mons. Ferro mi chiamò sull'altare, io mi inginocchiai davanti a lui e lui mi disse "Pippo, ricordati che hai le mani legate. Dio ti ha chiamato e tu da questo momento sei suo per sempre. E se sei suo per sempre, ogni giorno dovrai fasciare le ferite della gente che verrà nella tua nuova casa". Ma era quello che volevo».

Ma rimane quasi iconico il ricordo dei suoi 35 anni alla guida del giornale "L'Avvenire di Calabria".

tutti quelli che bussavano al giornale, ma anche quella di dover andare avanti e indietro in tipografia per controllare, correggere, dare il via alla fine. Una corsa che non finiva mai. Sai quante volte io – che per più di 30 anni ho insegnato filosofia nei Licei – portavo con me le bozze per dare un ultimo sguardo mentre assegnavo compiti agli alunni? Ma è la verità. Ma devo essere onesto fino in fondo. Al di là della fatica, la cosa più bella per me è stato il poter "sentire" in tutti questi lunghi anni di lavoro e di impegno quotidiano la vicinanza dei lettori. Conservo ancora una miriade di lettere che mi mandavano. E quando io scrivevo, era come se "parlassi" a ognuno di loro. La Parola mi bruciava dentro e io la offrivo a loro. Meraviglioso, non credi?». ●



IN SCENA DOMANI AL TAU DELL'UNICAL

Lo spettacolo, frutto della sinergia fra la compagnia Teatro Rossosimona diretta da Lindo Nudo e il Dipartimento di Fisica dell'Università della Calabria diretto da Francesco Valentini, andrà in scena in matinée oggi e domani, e 25 febbraio, alle 10, riservate a studenti degli istituti superiori provenienti da varie località della regione.

Un Isaac Newton distopico e a-temporale, interpretato da Ernesto Orrico, che ne firma la regia insieme a Manolo Muio, attraversa la scena tra fasci di luce accecanti e colori cangianti, tormentato da fantasmi, ossessioni e riflessi che la partitura sonora live di Massimo Garritano trasforma in esperienza sensoriale ed emotiva.

Sapientemente tratteggiato da Lorenzo Praticò, autore del testo recentemente presentato anche nella versione letteraria, Newton non è solo scienziato ma uomo, ironico e vulnerabile, che ripercorre la propria vita e le ricerche sulla luce dialogando con una costellazione di

“Spettri di Newton. Una storia umana della luce”



“spettri” – figure storiche, filosofiche e letterarie - che ne agitano la mente e ne mettono alla prova le certezze.

«Il Dipartimento di Fisica dell'Università della Calabria – afferma Raffaele Agostino, ordinario di Fisica sperimentale della Materia – è orgoglioso di sostenere la collaborazione con Teatro Rossosimona, perfetta-

mente in linea con la nostra missione di coniugare ricerca scientifica, formazione e promozione culturale sul territorio. Con “Spettri di Newton. Una storia umana della luce”, la grande intuizione sperimentale sulla natura eterogenea della luce diventa materia teatrale e occasione per raccontare un Newton profondamente umano, sospeso tra rigore intellettuale e fragilità emotiva. Questo progetto dimostra come il dialogo tra scienza e arte possa aprire nuovi sguardi sulla storia della conoscenza, avvicinare pubblici diversi alla fisica e offrire strumenti critici per abitare con maggiore consapevolezza la complessità del mondo contemporaneo».

L'APPUNTAMENTO È PER IL 18 GIUGNO

I sacerdoti calabresi si ritrovano a Lamezia per riflettere sulla fraternità

Torna uno degli appuntamenti più attesi per la vita pastorale della regione. Giovedì 18 giugno, i sacerdoti di tutte le diocesi si ritroveranno a Lamezia per partecipare all'incontro regionale del clero. L'invito ufficiale è stato formalizzato attraverso una lettera a firma della Commissione Presbiterale Regionale e del suo vescovo delegato, monsignor Stefano Rega.

Nel documento, condiviso con tutti i vescovi della Calabria, si esprime la precisa volontà di riprendere questo raduno per vivere insieme «un momento di comunio-

ne e di fraternità sacerdotale tra le diocesi della regione». La sede scelta per accogliere i presbiteri è la chiesa interparrocchiale San Benedetto di Lamezia. Ad accompagnare la riflessione dei partecipanti sarà l'abate di Montecassino, don Antonio Luca Fallica, al quale è affidato il compito di tenere una lectio incentrata proprio sulla bellezza della fraternità.

L'itinerario della giornata seguirà una precisa scansione temporale, pensata per alternare proficuamente l'ascolto alla preghiera. Dopo l'accoglienza, fissata per le 9.30, i lavori si apriranno

ufficialmente alle 10.00 con i saluti del vescovo delegato e la successiva meditazione dell'abate Fallica. Un'ora più tardi l'assemblea si raccoglierà in preghiera comunitaria per vivere l'adorazione eucaristica. Terminato questo spazio di spiritualità e dopo una breve pausa, alle 12.15 prenderà il via l'assemblea plenaria: un momento di dibattito aperto agli interventi spontanei dei presenti, che si chiuderà con le riflessioni conclusive del relatore. La giornata terminerà alle 13.30 con la condivisione del pranzo a buffet. Per garantire un'attenta logistica

dell'evento, la lettera raccomanda a ogni sacerdote di comunicare la propria adesione ai referenti diocesani della commissione presbiterale entro il prossimo 24 aprile, prevedendo un contributo di dieci euro per la gestione del momento conviviale. Il rispetto di questa scadenza organizzativa risulta fondamentale per allestire al meglio gli spazi e consentire all'intero presbiterio calabrese di vivere un'autentica e serena sosta di condivisione, utile a rinnovare le energie in vista degli impegni pastorali nelle rispettive comunità. ●